

1822) Quel male eziandio, che i Concilj e i Pontefici avevano tante fiate procurato di estirpare, che cioè Frati e Monache non convivessero nello stesso Monastero, oppur vicino, aveva molto dilatate le sue radici ancora in Venezia nei secoli trasandati, e vi regnò lunga pezza. Nel 978 *Vitalis Candianus Dux monachus ordinatus est in monasterio S. Zachariae, ibique tumultatus*, dice il Dandolo. MS. Svaj. pag. 222. La medesima cosa scrive il Sagornino del Doge Tribun Memmo, pag. 84. *Monachus in S. Zachariae canobio effectus est*, cioè nel 991. Nel 1165, certa Bona relicta del q.^m Stefano Fino da S. Gregorio *Conversa & Monacha monasterii SS. Marii & Benedicti*, attesi i buoni meriti di quell' Abbate e Religiosi versodi essa, gli donò *certam proprietatem terra & case positam in eodem Confinio S. Gregorii, in qua ego nunc habito*. Può essere, che ne facesse il dono quando si fece Monaca, ma più verisimilmente era già Monaca da molto tempo quando fece quel dono, e però la Bona non soggiornava nello stesso Monastero, ma ivi vicina, perchè quella casa era sul canale stesso di S. Gregorio, *Corn. IX, 341, 379*, ove egli pure nota, che negli antichi Necrologj, o libri ne' quali notavansi i nomi dei defonti, spesso in quelli dei Monaci vengono menzionate Converse e Monache, e vicendevolmente Conversi e Monaci in quelli delle Monache. Usarono gli antichi la voce *Converti* in senso di farsi Monaco o Monaca, e dicevasi di quelli, i quali non erano già fino da fanciulli rilevati nei Monasterj, ma di quelli, che dopo essere vissuti nel secolo, finalmente prendevano l'abito monastico. Non convie-